

«Basta, è ora di voltare pagina Sostegno alle farmacie rurali»

La presidente della Provincia Barbieri, dopo l'allarme lanciato da Federfarma, annuncia pressione su Governo e Regione

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Reggono al colpo, inventandosi un servizio sempre più vicino al cittadino, anche se il sistema di distribuzione diretta dei farmaci negli ospedali e nelle case della salute (del quale contestano lo spreco, se prolungato per cure di mesi) gli ha dato una mazzata che, in alcuni territori, è arrivata anche a sciabolare il fatturato del 25 per cento. Le sessanta farmacie rurali del territorio - al pari delle altre migliaia in Italia - hanno raccontato nei giorni scorsi a Libertà cosa significhi lavorare in frazioni e paesini dove lo spopolamento è già una ferita irreversibile. Con i farmacisti, i sindaci. E ora si unisce la voce della presidente della Provincia Patrizia Barbieri, mentre più parlamentari e Anci hanno chiesto intanto al ministro della salute di intervenire a sostegno della funzione sociale di questi presidi di salute.

«Il grido d'allarme, l'ennesimo, lanciato dai sindaci della nostra montagna a proposito della chiusura delle farmacie rurali, deve essere raccolto ed attentamente considerato da tutte le istituzioni», ha sottolineato Barbieri. «È l'ennesimo segnale di sofferenza da un territorio che svolge un ruolo insostituibile per tutti noi piacentini, grazie alla

sue importanti risorse ambientali, idriche, agricole, forestali, paesaggistiche e culturali, e che, tuttavia, è penalizzato in misura crescente». In che senso? «Perché alle sfavorevoli condizioni oggettive, quali la distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali, la fragilità del suo sistema idrogeologico, l'insufficienza del sistema infrastrutturale, si è sovrapposta in questi anni un'accelerazione della polarizzazione dello sviluppo nelle aree urbane di fronte alla quale non sono state messe in campo politiche adeguate», ha motivato la presidente. «I sindaci delle aree più deboli sono così rimasti soli, ultimo e unico presidio della pubblica amministrazione a fronteggiare crescenti emergenze con risorse sempre minori. Il destino della nostra montagna non riguarda solo la pur doverosa solidarietà con chi vive e lavora in questo territorio; si tratta anche di un tema fondamentale per le prospettive di sviluppo dell'intero sistema provinciale. Se è vero che storicamente un equilibrato rapporto tra aree urbane e territori rurali è sempre stato importante per la prosperità di entrambe, ciò è ancora più vitale per una realtà come quella piacentina, per la quale la qualità delle risorse ambientali, culturali, storiche può costituire un fattore di attrattività imprescindibile in una strategia di sviluppo. Ma la nostra montagna può essere attrattiva so-



La presidente della Provincia Patrizia Barbieri

«**I sindaci delle aree deboli sono stati lasciati soli»**
(Patrizia Barbieri)

lo se è viva, animata dalle persone che vi abitano e dalle attività che vi svolgono».

«**Lavoriamo insieme»**
Quindi? Che fare? «Dobbiamo tutti insieme lavorare affinché il tema delle aree montane e delle aree in-

terne venga messo al centro dell'agenda dei diversi livelli di governo», rilancia Barbieri, concludendo. «Facendo la nostra parte a livello locale, ma attivandoci perché anche la Regione e lo Stato assumano questa priorità. In questi anni, infatti, le politiche territoriali e le riforme istituzionali hanno dedicato molta attenzione ai temi propri delle aree metropolitane, perdendo di vista la necessità di salvaguardare almeno in ugual misura le aree periferiche. Lo si è fatto anche con la riforma Delrio, indebolendo enti come le Province, fondamentali per il presidio del territorio e in particolare delle parti meno urbanizzate. È necessario girare pagina».